

II DOMENICA DI PASQUA – *In Albis o della Divina Misericordia*

19 aprile 2020

commento al Vangelo di Giovanni 20, 19-31 – a cura di p. Florio Quercia sj

«Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi... Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Allora, Signore, ho capito bene: è proprio così. Tu li avevi mandati tutti, proprio come il Padre aveva mandato Te: e quindi anche Tommaso, che quella prima volta non c'era. Ma proprio lui non accettava la testimonianza degli altri; non si rendeva conto che Tu stesso già li avevi mandati ad annunciare il Regno con la stessa autorità e lo stesso raggio d'azione con cui il Padre aveva prima ancora mandato Te, Gesù.

Tommaso stava perdendo la beatitudine di essere un tuo discepolo e apostolo; e io mi domando cosa mai sarebbe stato di lui se Tu stesso non intervenivi di persona, otto giorni dopo, a fargli capire il suo grande errore.

Già: perché si trattava di *un errore tragico*: e non solo per lui, ma anche per la missione che Gesù aveva trasmesso ai Dodici. Come potevano essere creduti nella loro testimonianza su Gesù risorto, se persino uno di loro dodici si intestardiva a dire che lui ci credeva solo se metteva il dito dentro le sue ferite! Me la immagino la gente dire: “Ma se anche uno di voi non ci crede!”.

E così, Signore, sei dovuto intervenire *per salvare già sul nascere la tua Chiesa*, che è tutta fondata sulla testimonianza su di Te vivo e risorto, e che rischiava la paralisi proprio nella sua capacità di testimoniare.

Che cosa essenziale è l'unità della fede e della testimonianza!

Signore, io spesso dico soddisfatto: “Io sono come Tommaso: non ci credo se non ci metto il naso!”. Fammi capire, come a lui, che così paralizzato il mio rapporto di fede con te, e anche - per la mia parte - tutto il tuo popolo, che continua a nutrirsi di una sola linfa: la certezza testimoniata di Te vivo e risorto.

Intervieni anche con me, Signore, come con Tommaso: fammi capire che facevo bene a prendere sul serio i testimoni che mi hai mandato e che hanno assicurato che Tu sei vivo e risorto.